

Insegnanti e insegnamenti

Nel percorso che ogni persona, ognuno di noi, deve intraprendere per arrivare a diventare, da quel neonato implume che si affaccia alla realtà, appunto, una persona fra le persone, accade ad ognuno di riscontrare (e poi, più tardi, ricordare) "contatti" o presenze più importanti o determinanti che poi, fra le molte, ancor più lasciano un segno, un'impronta. Le prime e forse più importanti fra di esse, che ci accompagnano sempre, fino al termine del loro percorso, sono senz'altro i genitori, che ci danno vita biologica; e, poiché gli aspetti "biologici" a divenire ed essere persona non sono forse nemmeno così determinanti, anche molto di ciò che siamo o diverremo, complessivamente, in età adulta. Poi -anche, oltre ad essi, molti amici e persone care con cui, a qualsiasi età, condividiamo momenti, esperienze e situazioni. Ma, superata l'età della prima infanzia, fra le persone che ci determinano e ci lasciano un segno, dobbiamo ricordare i nostri insegnanti. E, fra di essi, qualunque sia stato il nostro percorso scolastico, più breve o più prolungato e complesso, un ricordo ed un segno importante riguarda certamente gli insegnanti, che ci accolsero nelle aule elementari. Così, fra questi miei di allora, quando io bambinetto con grembiolino nero, fiocco azzurro e dita annerite dall'inchiostro del calamaio, iniziavo a frequentare le aule scolastiche, il primo ricordo raggiunge senz'altro la maestra Marisa, simpatica e cordiale. Che abitava nella locanda vicino casa e nei pomeriggi soleggiati scherzava sorridente, me forse un po' irrequieto, dicendomi per gioco: "Danin, quattro secche, tré cianin", riferendosi forse ai rimproveri che mi meritavo. di noi alunni Poi, nelle classi successive, con l'età di noi alunni un po' più avanzata (non so, in terza o quarta elementare), senz'altro ricordo la signorina Giovanna Bigatti, insegnante di molti alunni di Giusvalla, oggi persone adulte e mature che indubbiamente saranno, come me, a lei grati per gli insegnamenti che non ci risparmiava (a volte insieme a qualche rimprovero), nell'intento di costruire le fondamenta di ciò che saremmo stati poi, appunto, come persone. Come anche, la signorina Giovanna, non risparmiava di dispensare aiuto, consigli e conforto ad ogni componente o famiglia del paese; in caso di necessità o se a lei si rivolgevano persone di qualsiasi età per, appunto, una apprezzata ed ascoltata indicazione. Ed anche per tali motivi la scuola elementare di Giusvalla è oggi intitolata a lei.

Anche lei abitava non lontano da casa, di là dal torrente; ed io bambinetto ero spesso là, quasi di famiglia, nei pomeriggi invernali od estivi; e a volte la accompagnavo nelle lunghe passeggiate giù per lo stradone. Insieme alla "nonna" Carmelina ed al fratello Gino Bigatti, stimato insegnante di chimica nella grande città vicina, dalla quale tornava soltanto il sabato o per le ferie; ritrovando qui, lui forse a volte un po' riservato, la cordialità e simpatia a volte scherzosa e divertente di cui era permeato. Che proseguiva anche con me quando, a volte, anche lui accompagnavo nelle vacanze estive, in escursioni e passeggiate nelle varie località che compongono il paese di Giusvalla un po' sparso sulle colline, che per la prima volta scopro e conoscevo. Ed anche al suo nome, organizzatore in tempi più recenti di varie iniziative sportive o turistiche, è intitolata una sala che lo ricorda. Ma, tornando al mio percorso scolastico, dopo gli insegnamenti forse a volte un po' severi ma ricchi, come detto, di tante indicazioni e gentilezze, della signorina Bigatti, in quinta ebbi forse il momento più problematico di quel percorso. Quando mi "ritrovai" alla cattedra, appunto, della classe quinta, nientemeno che mia mamma, anche lei insegnante elementare di varie scuole di queste colline; e che, per un'insieme di circostanze e casualità, era stata assegnata proprio alla classe da me frequentata. E, pur mantenendo in classe, sia io che lei, i "ruoli" ufficiali e formali richiesti dalla situazione, devo dire, senza approfondire, che, con la mamma in classe e la maestra a casa, non sempre fu tutto semplice e facile. Come quel giorno che io, trasportando in classe, per indicazione di qualche insegnante, un cartone con una montagna di cenere in bilico, prelevata dalla stufa a legna della scuola, fui ricoperto dalla testa ai piedi dalla cenere impalpabile per un calcione sferrato al cartone stesso da Mauro della Colla, compagno di scuola poco più grande di me. E rimasi, io da non molto tempo unico occhialuto della scuola, avvolto in nebbie più fitte che mai. Ma anche quel ricordo, forse perché riguarda l'infanzia, assume oggi caratteristiche non troppo sgradevoli; ed a volte oggi scherziamo, con Mauro, di lontani "capi cosparsi di cenere" e vari cenni non sempre troppo "penitenziali". Ma ecco, questi sono stati i miei insegnanti di scuola elementare e ad essi va il mio ricordo. Come forse accade a tutti, che magari ricordano vari insegnanti che li hanno accompagnati nella loro infanzia di allora. Come, ancora, la maestra Cerro o la maestra Ferretti; od anche, in colline un poco più lontane, la maestra Lina Mazzoni di Montenotte, che aveva abbandonato la grande città soltanto per ritrovare qui l'amore e la gioia.

E che, forse anche per ciò dispensava a tutti, anche lei, aiuti, consigli e conforto fino a diventare quasi un' "istituzione". Poi, dopo quelle scuole elementari, il percorso scolastico di ognuno può essere o no proseguito verso momenti più complessi o impegnativi, ma non necessariamente più importanti e determinanti di quei momenti infantili. E ad ognuno, ed anche a me, può essere accaduto di avere avuto persone ed insegnamenti molto importanti, che magari, come ovvio, a volte ci valutavano anche un po'. Per ciò che mi concerne io, alunno ed allievo di allora, forse a volte un po' "zuccone", oggi, in tempi di "sospetti" più o meno legittimi ed opportuni che ci fanno ipotizzare che nessuno possa più essere giudicato o valutato in nessuna situazione, attui od abbia attuato, non ho il minimo dubbio o sospetto di aver avuto, in tutto il mio percorso, insegnanti e persone che molto, o moltissimo, mi hanno donato ed arricchito. E, sperando che tutto ciò, in me, non sia stato completamente smarrito e disperso, ad essi, forse oggi un po' come "genitori interni", va, dentro di me, la mia gratitudine, stima ed il mio grande ricordo.